

Aria da anni di piombo a Bologna

All'università tornano le liste di proscrizione contro i prof sgraditi■■■ **FILIPPO MANVULLER**
BOLOGNA

■■■ Dire che l'Italia non si può permettere di accogliere tutti, men che meno i criminali, può avere serie conseguenze. Ne sa qualcosa Angelo Panebianco, storico editorialista del *Corriere della sera* e docente di Scienza politica a Bologna che, per aver firmato, il 13 gennaio scorso, un editoriale in cui smontava le «ipocrisie» sull'immigrazione, invitando a «selezionare» gli accessi, il giorno dopo si è trovato fuori dall'ufficio un'orda di studenti dei collettivi, animati dalle peggiori intenzioni. Il gruppo dei rivoltosi ha sommerso di vernice rossa la porta dello studio del docente, casomai si fosse dimenticato il credo politico dei suoi giovani avversari, che peraltro non hanno lesinato insulti: «Barone», «razzista». E slogan come «Panebianco, cuore nero», uniti ad altre frasi poco carine, a cui il prof ha tentato di rispondere con il dialogo, negato.

Vita dura per un intellettuale scomodo ai salotti, soprattutto nella rossa Bologna.

Il collettivo Hobo ha fieramente firmato il gesto. «Rivendichiamo tutto quello che abbiamo fatto, dalla prime scritte offensive fino all'ultima goccia di vernice». Quindi la fatwa: quelle di Panebianco «sono idee razziste e azioni simili colpiranno chiunque porterà dentro l'Alma Mater delle teorie simili». Fa niente se dal Comune di Bologna, intanto, provavano ad alzare la voce. «Non saranno tollerate altre contestazioni come quelle ai danni del professor Angelo Panebianco», tuonava l'assessore alla sicurezza Nadia Monti una settimana fa, da palazzo d'Accursio. Niente da fare. I collettivi si sono dimostrati di parola. E sono passati immediatamente alla fase due. «Escrache», l'hanno chiamata. Cioè: contestazione assicurata per tutti i docenti «che propugnano queste ideologie nella nostra università». Una sorta di metodo-Panebianco inferto a chiunque esca dai confini del politicamente corretto. Ieri la protesta è arrivata al culmine. E anche la procura è dovuta scendere in campo. Hobo ha piazzato su Fa-

cebook la lista di proscrizione di tutti i docenti non allineati al loro sentire. Si chiama «Spotted: Professori Unibo». Vi si legge: «Qualche docente usa e abusa dei suoi rapporti di potere o fa lezioni inaccettabili? Non sai come dirglielo? Segnalatecelo qui o con un messaggio privato».

Insomma: un elenco on line di chi in cattedra «usa e abusa dei suoi rapporti di potere o fa lezioni inaccettabili». Prof da bersagliare a colpi di vernice scarlatta.

Mentre la black list iniziava a prendere forma - tra le adesioni entusiaste di qualche studente - è arrivato lo stop del procuratore aggiunto Valter Giovannini che ha annunciato un «fascicolo conoscitivo» sul caso, quindi senza ipotesi di reato né indagati. «La pagina era stata da subito individuata dalla Digos che ha trasmesso una nota in procura. Naturalmente verranno seguiti gli sviluppi del caso» ha annunciato Giovannini. Dopo la prima infornata di solidarietà istituzionale a Panebianco, ieri, nel mondo politico bolognese, in pochi hanno manifestato il loro sdegno per la caccia alle streghe, in salsa accademica, ingaggiata dal collettivo. Uno di questi è l'assessore provinciale all'istruzione Giuseppe De Biasi che, soffocando i toni, ha detto la sua: «Una valutazione positiva o negativa degli insegnanti ci può stare, ma additarli in una black list può aprire le porte a fenomeni di degenerazione violenta». Poi ha provato a metterla sul piano delle proposte: «A fronte di una black list ci dovrebbe essere anche una white list, perché avere un ritorno del proprio insegnamento è una delle gratificazioni più belle per un docente». Toni quasi curiali, in netto contrasto con quelli usati dalla leghista Lucia Borgonzoni che ha incalzato (invano) il sindaco Virginio Merola: «Condanni l'apertura di quella pagina», invitando tutte le forze politiche a fare altrettanto. Per

l'esponente del Carroccio la messa all'indice dei docenti è «un'iniziativa propedeutica solo ad azioni di carattere violento e come tale deve essere condannata». «Non basta il lutto di Marco Biagi a Bologna?», ha provocatoriamente chiesto. Ma per Hobo quel gruppo su Facebook è solo «uno spazio aperto dove segnalare le angherie».



Angelo Panebianco [Ftg]

